

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 26	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BELGRADO, 9. — Il principe Milano, passando presso la frontiera della Rumenia, fu salutato in nome del principe Carlo da una deputazione Rumena condotta dal generale Lupu.

DIARIO POLITICO

STAMPA UFFICIALE TEDESCA

Giorni sono si ebbe notizia che il sig. Bismark avea licenziato l'ufficio della stampa ufficiale, e perfino il pubblico tedesco n'era rimasto soddisfatto. Ma disgraziatamente quella notizia non era esatta. La macchina ha ripreso la sua attività. D'altronde, l'organizzazione della stampa tedesca, quella ufficiale soprattutto, è veramente rimarchevole. È una vera rete che si stende prima sulla Germania, poi sull'Europa, quindi sul mondo intero. Le Gazzette devote alla Germania esistono in Austria, in Italia, in Russia, in Danimarca, in Spagna, dappertutto. I corrispondenti dei giornali tedeschi sono disseminati in tutte le capitali del mondo, ed ubbidiscono alla stessa parola d'ordine. La stampa tedesca lavora indefessamente, dovunque, pegli interessi tedeschi. Sono incalcolabili i servizi che essa rende alla cancelleria di Berlino. È il signor di Bismark che l'ha organizzata, e mentre ne trae sì grandi vantaggi dovrebbe privarsene? È una notizia appena credibile, e che non tarderà ad essere smentita.

A MADRID

Da qualche settimana si avevano in-

dizi di certi complotti tenuti a Madrid dai caporioni del partito repubblicano allo scopo di rovesciare la nuova monarchia. Il governo informato a tempo dovette procedere all'arresto dei sei generali compromessi nel movimento, e li fece condurre in un porto del mediterraneo aprendo loro la via dell'esilio dove potranno intrigare con meno pericoli a danno dello Stato.

Questa scoperta è però di cattivo augurio per il Re Alfonso XII, poichè se i suoi nemici più pericolosi si trovano nei gradi superiori dell'armata è chiaro ch'egli può farvi sopra poco calcolo per le difficoltà in mezzo alle quali si trova, e per quelle forse maggiori, che gli si presenteranno in seguito.

Attualmente il sig. Canovas del Castillo fa ogni sforzo per riuscire ad un accordo fra i moderati di tutti i partiti, e per gettare su questa unione le basi di un governo duraturo.

Sembra che la notizia dei matrimoni progettati per il Re Alfonso e per la Principessa delle Asturie non fosse del tutto falsa come dapprincipio si credeva. Sarebbe soltanto prematura. Un grande personaggio d'oltre Reno avea voluto fare un tentativo tra *los montes* per combinare questa unione, cui doveva seguire un'alleanza politica. I soli che non erano stati messi al corrente di queste trattative erano gli interessati: il Re e la Principessa.

LA MAFFIA

E IL CONTE RASPONI

Leggesi nel *Ravennate*:

La *Gazzetta Livornese* ha un lungo

articolo sulla *Maffia* che viene molto a proposito oggi che la Camera dovrà parlare dei *Provvedimenti di Pubblica Sicurezza*. La *Gazzetta* per dare la definizione di questa piaga si serve delle parole del nostro egregio concittadino deputato di Ferrara, signor conte Gioacchino Rasponi; parole che il predetto signor conte inviò al Ministero in un suo rapporto in proposito quand'era Prefetto di Palermo.

Il signor conte Rasponi, testè prefetto in Palermo, ed ora deputato dell'opposizione, scriveva in un suo rapporto del 31 luglio 1874: «La Maffia, comunemente chiamata *Malandrinnaggio di città*, potrebbe secondo il concetto che ho potuto formarmene, definirsi in poche parole: «Un latente ed esiziale lavoro, mercè il quale, in paese dove il pervertimento morale e la reazione all'autorità del governo sono i retaggi della passata signoria, persone di ogni classe esercitano e scambievolmente si prestano aiuto proteiforme, senza leggi e norme, a scopo di difesa, per malinteso timore, di ambizione, di prepotenza, di lucro, vendetta, rapina ed impunità, servendosi di tutti quei mezzi che la legge, la morale, la civiltà detestano e condannano.»

Il Rasponi, dopo averci data questa ufficiale definizione della maffia, prosegue: «La maffia infatti invade tutte le classi della società: il ricco se ne avvale per serbare incolume dalla piaga incurabile del malandrinnaggio la sua persona, le sue proprietà, o se ne fa strumento per mantenere quella prepotente influenza o preponderanza che ora vede venirgli meno per lo svolgersi e progredire delle libere istituzioni; il ceto

medio vi si dà in braccio e la esercita, o per timore di vendetta, o perchè la ritiene mezzo potente per acquistare malintese popolarità, o per ottenere ricchezze, o per riuscire al compimento dei propri desiderii ed ambizioni: il proletario infine si rende più agevolmente maffioso, sia per l'odio naturale contro chi possiede qualche cosa, o trovi in posizione più elevata; sia perchè abituato, come già dissi, a reagire contro l'autorità pubblica ed i suoi atti; sia per l'abborrimento che in genere nutre pel lavoro e l'occupazione.»

«La maffia del proletario, o della classe infima del popolo, ordinariamente non tende però ad altri fini se non che a quelli d'imporre rispetto ai vicini abitanti, o di fare rapine, od estorcere danaro al ricco incutendo timore, o con minacce spesso troppo crudelmente portate ad effetto, o col recargli un danno nella possidenza o nella persona.»

«Da fin qui detto sorge logicamente come gli addetti alla maffia, o gli aderenti alla medesima, siano solidali fra loro, e si aiutino e sorreggansi a vicenda, perchè così esigono inesorabilmente i loro relativi interessi; tanto che vedesi il malandrinnaggio di campagna stendere ognora la mano a quello di città, e viceversa, e tenersi entrambi avvinti con un reciproco appoggio nell'involuta rete da cui sono stretti e cementati per mezzo della maffia, anello permanente di congiunzione; ond'è che rimangono scossi a causa di questi due terribili coefficienti, l'ordine e la sicurezza pubblica.»

«Da ciò... deriva la facilità e l'audacia nel consumare il delitto, la mancanza di prova, la reticenza dei testimoni e delle parti lese, l'insufficienza

della pubblica sicurezza; i mostruosi verdetti d'inculpabilità, e quindi l'inefficacia delle leggi.»

È questo un commento pittoresco d'una preziosa definizione.

Rispondendo poi ai quesiti che l'on. Cantelli gli aveva fatti, il prefetto di Palermo aggiungeva: «Per intimidazione per favoreggiamenti o per corruzione si svolge qui la maffia e ordinariamente assume la forma di mantengolismo da una parte, e dall'altra quella di una violenza morale, e, quando occorre, materiale a danno della vita o delle altrui sostanze, o verso coloro che possono deporre in giudizio, ai quali s'impone il silenzio e si minacciano rapresaglie pel caso che osassero facilitare all'autorità ed alla forza pubblica lo scoprimento dei reati, od alla giustizia i mezzi di procedimento efficace contro gli autori.»

Quello che segue deve avere «sapor di forte agrume» nei nuovi colleghi dell'on. Rasponi. Questi infatti soggiunge che «appunto per la diramazione latente di questa piaga sociale in tutte le classi della popolazione, e specialmente nel ceto medio, non che per il validissimo sussidio che riceve dalla classe degli avvocati (!), essa è potentissima; ed è pur troppo la causa precipua dei mali che tuttodì si lamentano, è lo scoglio a cui s'infrange ogni sforzo del governo diretto a mettervi efficace riparo.»

Fra le altre notizie somministrate dall'on. Rasponi ne traslasciamo alcune, giacchè qualche prefetto le ha fornite con maggior corredo di particolari. Dopo avere enumerato i centri principali della maffia, con ciò dimostrando quanto sia estesa questa piaga, il Ra-

APPENDICE

159)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

CAPITOLO XXI.

— Al diavolo anche le ricchezze se non ci è dato di trascorrere in pace e a seconda dei nostri desiderii questi pochi anni di vita che ci sono concessi non so bene da chi e perchè... Me ne stavo così tranquillamente a Ramengo ed ecomi costretto di far ritorno a Ravenna. È vero che potrei far le orecchie da mercante e lasciare che il mio uomo d'affari se la sbrighasse per il meglio, ma infine dei conti non si può, non si deve compromettere una fortuna. Se si trattasse soltanto di me poco m'importerebbe ma... ma...

E qui il conte Lodovico svampata la collera fece un sorrisetto malizioso che voleva significare: — non diciamo di più, questo è il mio segreto e qualcheuno potrebbe udirmi.
Spiegacò una lettera che teneva fra le mani e che era appunto un rapporto del suo uomo d'affari, se la pose in

tasca e sempre brontolando, fra il serio ed il faceto scese nel salotto dove era sicuro di trovare la bella nipotina.

Il conte Lodovico soleva dire che il bacio della nipote era il suo raggio di sole ed era proprio così impercioschè bastava un sorriso, una carezza di Elena per diradare ogni nuvola e farlo ritornare del migliore umore.

In quella mattina la marchesina Gualdi era ancora più bella dell'usato, anzi tanto bella che il buon zio soffermatosi sulla porta, senza che Elena se n'accorgesse, stette alcuni istanti ad osservarla.

Quei mille vezzi della persona snella e delicata, quei capelli del colore dell'ebano e ricciuti sulle tempie come se fossero di un bambino, quel sorriso fresco e malizioso fatto apposta per far meglio spiccare due file di denti lucidi, picciolotti ed uniti — direbbe il poeta — come i gran di un rosario di cristallo, tutto ciò era uno spettacolo di tanta meraviglia e così seducente che anche senza esser vista — e proprio il conte Lodovico avea sacrificato a tutte le divinità meno che all'arte — era impossibile non arrestarsi lungamente per contemplarla.

Una specie di fluido simpatico raggiava da tutta la sua persona, dai suoi modi, dalle sue parole, sicchè davvero, al solo vederla, si provavano i primi blandimenti dell'amore.

— Siete voi, mio buon zio — disse Elena quando scorse il conte Lodovico.

— Io stesso: sta a vedere che dovrei essere un altro!

— Che cosa avete dunque?... Mi sembrate turbato.

— Di piuttosto rabbioso.

— Dio mio, che cosa vi è accaduto?

— Nientemeno che sono costretto di andarmene da Ramengo. Ti par poco?

— La è davvero una brutta notizia.

Ma perchè questa improvvisa partenza?

— Perchè quell'asino del mio uomo d'affari mi scrive che la mia presenza è indispensabile a Ravenna.

— Ve ne darà almeno le ragioni.

— Sì, sì: scrive sei lunghe pagine che non ho avuto la pazienza di leggere.

È un vero imbecille... Come è fortunato Lionello d'aver trovato un intendente come il signor Guglielmo! Quello, vedi, è una perla: con lui, tuo padre può andarsene tranquillo in capo al mondo.

— E che cosa decidete di fare?...

— Io?

— Sì, voi.

— Bella domanda!... Se si trattasse di me manderei a tutti i diavoli Ravenna e gli affari, ma siccome quel po' di fortuna che Dio m'ha dato non m'appartiene più, così è giuoco forza rassegnarsi e partire.

— È proprio una fatalità! — esclamò la marchesina Elena addimostrando un vero dispiacere all'idea di separarsi dal conte Lodovico.

— È quello che dico io pure, Elena

mia, e assicurati che non sono meno contrariato di te.

Il dolore di Elena era sincero. Innanzi tutto amava veramente suo zio e poi non doveva in gran parte a lui se avea potuto emanciparsi dalla noiosa sorveglianza della signora Marianna?

— Aggiungasi che il marchese Lionello, suo padre, dal giorno in cui il conte Lodovico si era installato a Ramengo, raramente vi si recava, imperciocchè gli pareva di aver trovato chi lo surrogasse nel dovere di occuparsi dell'educazione di Elena ed era quindi ritornato tranquillamente alle sue vecchie abitudini.

È di ciò Elena era ben lieta, perchè a lungo andare il marchese Lionello avrebbe forse potuto penetrare quel segreto che la fanciulla avea tutto l'interesse di custodire, mentre lo zio era così ingenuo, così fiducioso, che mai anche l'ombra di un sospetto, avrebbe potuto balenare al suo spirito.

— Eppure, io ho una bella idea, — riprese il conte Lodovico — e dipenderebbe da te sola il metterla in esecuzione.

— Un'idea che io potrei attuare?...

— Precisamente, ed io te ne sarei proprio riconoscente perchè mi rendesti felice.

— Quand'è così potete ben essere certo ch'io non cerco di meglio.

— Davvero?

— Ne dubitate?

— No, ma infine non vorrei che ti contrariasse.

— Spiegatemi, mio buon zio, ditemi tutto e vi assicuro che, se è in poter mio, ciò che desiderate sarà fatto.

— Da te sola no, perchè innanzi tutto occorrerebbe che tuo padre acconsentisse.

— Mio padre!... — esclamò la marchesina Elena facendosi seria.

— Sì, tuo padre perchè una buona figliuola come tu sei non può ne deve fare nulla all'infuori della volontà dei genitori.

— Nè io vorrei certamente disubbidire, ma vi ripeto spiegatemi di che cosa si tratta.

— Ecco tutto: verresti meco a Ravenna?

— A Ravenna?... — disse Elena con un'aria di meraviglia e volgendo verso lo zio una certa occhiata nella quale il conte Lodovico intravvide subito che il suo progetto non era accolto con molto favore.

Deciso però a non lasciarsi vincere da una prima ripulsa:

— Sì, a Ravenna — continuò. — Credi forse che in casa di tuo zio non si viva bene come in casa tua?... Credi forse che la mia villa d'Arta sia meno pittoresca ed amena di questo tuo castello?.. E poi c'è il mare e dalla finestra della tua stanza ne contempleresti l'immensa distesa. Tu non sai che cosa sia il mare, ma io ti assicuro che è tale spettacolo

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 9. Rend. 78 05 78 15.
 20 franchi 21 38 21 39.
Milano 9. — Rendit. fr. 78 17 78 20.
 20 franchi 21 28.
 Sele. Domande piuttosto limitate, vi furono però degli acquisti tanto in greggio che in lavorato. Le greggie, qualità belle si sostennero molto. Grani. Frumento sempre in ribasso: così pure il grano duro.
Lione 9. Sele. Affari correnti notevolmente nelle robe di Francia e nelle asiatiche.

Parlamento Italiano
CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
 Seduta del 9 giugno 1875.

L'elezione di Pesca su cui ordinarono un'inchiesta giudiziaria e che la Giunta propone sia convalidata dopo osservazioni di Nanni e Salari, contro la convalidazione di Barazzuoli e Puccioni a favore viene annullata per voto di divisione essendo risultate nulle due prove e contro prove di votazione per alzata e seduta.

Standosi per riprendere la discussione sui provvedimenti di sicurezza pubblica il Presidente rammenta lo spiacevole incidente avvenuto nella seduta d'ieri. Rammenta il suo invito diretto al Ministro Spaventa per ritirare le parole che aveva rivolte all'on. Laporta, e come esso per i prolungati rumori della Camera non potesse prendere la parola. Il presidente ritenne che, ove lo avesse potuto, avrebbe certamente secondato il suo invito, come pure anche l'on. Laporta avrebbe dato spiegazione delle osservazioni che cagionarono l'incidente. Confida però che tanto l'uno quanto l'altro faranno oggi ciò che non si poté far ieri.

Spaventa dichiara di aver profito di quelle parole mosso da un'impeto momentaneo e desidera sieno considerate come non dette.

Laporta dichiara pure di non avere avuto nelle sue osservazioni la menoma intenzione d'offendere l'on. Spaventa.

Il Presidente dichiara chiuso l'incidente.

Si prosegue la discussione del detto progetto.

Cantelli intende di difendere le sue proposte, ma prima stima utile di dissipare alcune opinioni erronee formatesi riguardo alle medesime, che cioè abbiano carattere politico regionale e sieno soverchiamente eccezionali e lontane da ogni legalità. Quanto alla prima opinione conferma e con vari argomenti corrobora, le protestazioni del presidente del Consiglio che il progetto non mira che a frenare, punire e distruggere il malfandriaggio ed il brigantaggio dovunque si trovi sul continente ovvero nelle isole. Quanto alla seconda dimostra che i provvedimenti proposti hanno il loro fondamento nella legge del 1871, votata dal Parlamento e, ben lungi dall'essere arbitrari, contengono norme determinate di regolarità e legalità.

Prende poscia ad esaminare le condizioni della sicurezza pubblica in varie provincie e circondari del Regno, e specialmente in alcune provincie e circondari della Sicilia da anni perturbate gravemente e continuamente. Cita dei fatti e delle cifre sui reati commessi e dice quali mezzi le leggi vigenti permettono di usare e con quanta energia fossero realmente usati.

Aggiunge che ciò nondimeno la sicurezza pubblica in talune parti della Sicilia continuava ad essere profondamente compromessa malgrado il sacrificio di uomini e di denaro e che il Ministero e la Camera stessa ricevevano lagnanze e petizioni per opportuni e solleciti provvedimenti. Dice infine che il Ministero esitò molto prima di presentarle domanda al Parlamento, ma che il profondo e sincero suo convincimento sulla loro necessità ed urgenza lo spinse e spera che muoverà pure la Camera ad approvarli.

Di Belmonte, Longo e Crispi parlano per fatti personali e rispondono ad al-

cune osservazioni di Cantelli, e Tamaio replica a Di Belmonte parimente per fatto personale, riservandosi d'esporre a quale condizione furono veramente ridotte alcune provincie della Sicilia.

Marchetti sostiene i provvedimenti proposti, che pure a lui non sembrano tanto straordinari, e opina possano riuscire utilissimi, purché applicati con alcune avvertenze.

Abignente contraddice a quanto disse ieri Minghetti circa il carattere generale, e non regionale del progetto e circa a quanto disse oggi Cantelli sulle condizioni eccezionali della Sicilia. Crede che le condizioni delle provincie meridionali non sieno speciali.

Donati e Minghetti rettificano alcune citazioni di Abignente, che tuttavia le mantiene.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta della Camera, di lunedì 7, avendo il deputato Laporta fatto allusione nel suo discorso ai fatti di Torino nel 1864, l'on. Spaventa ministro dei Lavori pubblici pronunziò all'indirizzio di Laporta qualche parola che ha suscitato una tempesta.

Un giornale romano dice che in seguito a ciò Laporta mandò al ministro un cartello di sfida.

I padri di Laporta sono gli onorevoli Fabrizi e Ghinassi, quelli del ministro i deputati Codronchi e Bertola Viale. (Vedi seduta della Camera)

Sulla legge che si sta discutendo alla Camera furono presentati non meno di 25 ordini del giorno e si crede che la discussione potrà difficilmente terminare prima della fine della settimana. (Diritto)

Nei circoli ufficiali e diplomatici è considerata come priva di fondamento la voce che si tratti di un matrimonio fra il principe Tommaso duca di Genova e una principessa di casa d'Orleans. (Gazz. d'Italia)

Corriere della sera
 10 giugno

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 giugno 1875.

Non ne siamo ancora usciti, e non ne usciremo tanto presto.

E intanto in questo ginepraio di provvedimenti, nel quale ci siamo impegnati si vanno lasciando i brani delle vesti, e il sangue spiccia dalle punture e dagli strappi fatti alla pelle.

Io posso intendere fino ad un certo senso il decoro di regione che spinse i deputati siciliani a protestare contro i famosi documenti. Ma non intendo punto l'irruenza che ci porta, inconsapevoli, ben inteso, a minare le basi dell'unità nazionale.

I rendiconti parlamentari degli ultimi due giorni sono il grido della guerra civile. Grido impotente, ma che nulla meno lascia un eco dolorosa in tutti i cuori.

Comprenderete che se finora ci fu qualche speranza di poter chiudere questa scabra discussione con un compromesso, ora non ce n'è pur ombra: a meno di una di quelle riscesse del buon senso che nei momenti difficili abbiamo vedute prodursi altre volte.

Mi si dice che vi sia chi la prepara, e che a un dato punto alcuni uomini di tutti i partiti si getteranno in mezzo. Riusciranno? S'è veduto adoperarsi a vuoto negli scorsi giorni l'onorevole Nicotera, che si buscò per questo le diffidenze del suo partito e fuori di lui non vedo chi potesse accingersi a quest'impresa con buona speranza di successo.

Ora mai sui provvedimenti è impegnata la vita o la morte di tutto il ministero, e bisogna andare sino al fondo.

È vero d'altronde che una vittoria del gabinetto, sotto questi auspici sarebbe di gran lunga più efficace per la causa dell'ordine.

E così sia. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La Gazzetta generale d'Augusta dice, che a Berlino si è discusso il ritiro del divieto di esportazione dei cavalli. Questa misura sarebbe un nuovo e molto eloquente sintomo dell'indole tranquilla della situazione.

La N. F. Presse consacra un articolo all'Italia prendendo occasione dalle recenti leggi militari. Essa dice: «In tutto silenzio la Camera dei deputati del Regno d'Italia ha accettato in questi ultimi giorni cinque progetti di legge importantissimi ed assai connessi colla vita popolare, coi costumi, coll'ordine ed il benessere sociale; e li ha accettati con una maggioranza che confina con l'unanimità. Anche l'Italia, minacciata da nessuna potenza, e dessa stessa aliena da conquiste, non tocca direttamente da nessuna delle questioni pendenti, proleita nella sua posizione mondiale dalla adesione all'alleanza dei tre Imperatori, e tuttavia il tributo allo spirito della nostra epoca di ferro, ed ha in una nuova legge militare che impiegherà per molti anni, assai le forze popolari, aumentato i suoi pesi di guerra, e straordinariamente accresciuta l'imposta del sangue. Le tendenze massale degli italiani si sono rivoltate abbastanza contro il moderno concetto dello Stato di ferro, gli italiani non badarono più che tanto a quanto li costringeva la disastrosa guerra del 1866; l'esperienza della guerra del 1870 e 1871 ammonivano per verità assai urgentemente ad eseguire l'ordinamento dell'armata da tanto tempo annunziato; ma non si rimase sinora che nel solo campo dei buoni propositi, a motivo certamente delle ultime condizioni finanziarie del Regno. Solo in questa sessione si venne all'opera. L'adempimento della discussione della quale all'estero si seppe meno che della festa di Velletri, della solennità di Ferrara, e dei disordini della scolaresca di Napoli, mostrò chiaramente che il popolo italiano si adatta tacendo all'inevitabile, che la massa comprende benissimo le necessità di una forte difesa nazionale, di un nuovo armamento dell'esercito, e della estensione degli obblighi militari. Il generoso patriottismo accettò peggiori anni 1875 al 1878 la somma di 75,000,000 di lire, delle quali quasi 22,000,000 per fortificazioni, 4,500,000 per provvedere l'artiglieria da campagna, 16,000,000 per le armi portatili, 6,000,000 per la mobilitazione dell'esercito, e 8,000,000 per lavori del porto della Spezia.»

Il Giornale viennese dopo di avere riassunto i progetti di legge, conclude: «Colle nuove leggi militari cessa anche una istituzione particolare all'Italia, una tradizione della rivoluzione francese e dell'anno 1848: la Guardia nazionale. Fra breve queste buone guardie conterranno ai Comuni le loro bandiere, s'iscriveranno nelle liste della milizia comunale, e vedranno trasformato il loro servizio che esse assoggettavano sinora al capriccio delle loro mogli, del tempo e dei loro affari, in un servizio regolare di guerra, sancito dalle leggi penali militari. Non si può prevedere come il servizio militare obbligatorio per tutti, potrà accordarsi col carattere del popolo italiano, soltanto, come dappertutto, esso eserciterà una grande influenza sull'esercito e sul popolo. Una cosa però ci sorprende che in Italia, al contrario della Germania e dell'Austria, la questione del servizio obbligatorio generale sia stata discussa senza riguardo all'istruzione popolare, senza la cui completa estensione, esso non può agire beneficamente. L'istruzione primaria obbligatoria e la più diffusa coltura generale sono le inevitabili preparazioni alla esecuzione del servizio obbligatorio. I riordinamenti dell'esercito hanno dappertutto, in Francia, in Italia, anche in Russia, adottato l'esempio dato dalla Prussia, ma sembra che si sia trascurata la necessaria correlativa misura dell'educazione popolare, la quale se non è bene condotta, non può certamente adot-

tarsi al sistema tranquillante della nazione armata.»

Telegrammi

Praga, 8.
 La principessa Windischgrätz mandò 300,000 fiorini a Don Carlos con una lettera di accompagnamento assai calda esprimendo il desiderio che S. A. salga quanto prima sul trono di Madrid.

Costantinopoli, 7.
 L'ambasciatore conte Vogue parte domani per Varna a bordo della nave francese, qui di stazione, per recarsi a Vienna: sua nuova residenza: il conte Montholon dirigerà gli affari dell'ambasciata sino all'arrivo del successore conte Bourgoing.

Il nuovo rappresentante della Grecia H. Kunduriotis è arrivato.

Belgrado, 8.
 Vengono qui fatti dei grandiosi preparativi per il ricevimento del Principe.

Le case sono imbandierate ed anche le navi fanno pompa delle loro bandiere. Molti cittadini accompagnano il Principe ieri ed oggi la gita del Principe fu un vero trionfo. Regna dappertutto il massimo entusiasmo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 9. — Confermasi la nomina di Nubar pascià a ministro degli Esteri.

MADRID, 9. — Primo Rivera rimpiaczo il ministro di guerra Jovellar che è partito per Valenza.

PARIGI, 9. — Una Nota dell'ambasciata spagnuola, contrariamente alle voci sparse, annunzia che l'ordine regna in tutta la Penisola.

VERSAILLES, 9. — Assemblea: Continua la discussione del progetto sull'insegnamento superiore. Il ministro d'istruzione annunziò che calorquando discuterassi in terza lettura il progetto domanderà che si modifichi l'articolo 2 votato ieri, perchè non vuole lasciare ai dipartimenti, ai comuni, e alle diocesi il diritto d'aprire istituti d'istruzione superiore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana	75 80 liq.	75 90 liq.
Oro	21 35	21 34
Londra tre mesi	26 64	26 63
Francia	106 35	106 43
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	851 liq.	852 liq.
Banca Nazionale	1997 fm.	1995 liq.
Azioni meridionali	343 liq.	343 —
Obbl. meridionali	224 fm.	224 liq.
Banca Toscana	1220 liq.	1220 fm.
Credito mobiliare	740 fm.	739 liq.
Banca generale	—	—
Banca italo-german.	250 liq.	—
Band. it. god da 1 genn. debole	78 15	—

Bartolommeo Moschia gerente respons.

AVVISO

È stato perduto metri 10 di Intima rigata celeste per materazzi, partendo dal negozio Dina in Via Spirito Santo, percorrendo la Via Teatro Concordi, Piazza Unità d'Italia, Via Maggiore, Piazza Forzatè, Borgo Schiavin.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla al caffè ai Svizzeri, che gli sarà data mancia competente.

CONSORZIO FERROVIARIO PADOVA-TREVISO-VICENZA

AVVISO

Le sottoscrizioni al Prestito avendo ecceduto il numero delle Obbligazioni richieste, il riparto avrà luogo nel modo seguente:

Le sottoscrizioni al di sotto di 30 Obbligazioni rimangono irriducibili. Quelle da 30 Obbligazioni vengono ridotte a 28.

Tutte le altre vengono ridotte al 68 0/0 trascurando ogni frazione.

Dal 14 al 18 Giugno corr. i sottoscrittori potranno, presso le Banche dove si sono sottoscritti, dare in nota i tagli nei quali desiderano avere ripartiti i loro titoli interinali nominativi.

I sottoscrittori che non fanno una tale dichiarazione dovranno ricevere i titoli nei tagli allestiti.

Dal 1. al 5. Luglio p. v. i sottoscrittori dovranno fare il secondo versamento con L. 70 contro consegna dei Titoli interinali nominativi.

All'atto di questo versamento contro consegna della ricevuta provvisoria verrà abbonato ai sottoscrittori l'importo della maggior somma versata.

Vicenza, 7. Giugno 1875.
 IL COMITATO PERMANENTE DEL CONSORZIO
 FEDELE LAMPERTICO Presidente
 ANTONIO DOZZI
 GIOV. BATT. LORO

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
 Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Maggio 1875
 delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza	3927699.61
Detti categorie diverse	3068824.57
Detti conti correnti con depositi garantiti	5229602.15
Detti in conto disponibile	1011.48
Anticipaz. fatte con polizza	337548.45
Portafoglio per effetti scontati	808482.29
Effetti pubblici	4210922.05
in sofferenza	7980.60
Partecipaz. diversa	38774.77
Numer. in cassa	479141.17
Depositi liberei	1822872.50
Detti a cauzione	7687003.95
Beni stabili	147870.14
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25987.40
Spese impianto delle due Sedi	27215.55
Dette generali	55144.—
Dette imposte e tasse	26837.41
	L. 39677270.09

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Fondo di riserva	51956.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	6265806.25
Detti diversi fuori piazza	7463114.31
Detti id. categorie diverse	6107394.01
Detti in c. corr. disponib.	—
Detti in c. corr. non disp.	3488.10
Partecipazioni diverse	—
Az. conto cedote sem. e div.	6630.31
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8509.70
Effetti a pagare	12621.53
Depositi per depositi liberei	1822872.50
Detti a cauzione	7687003.95
Utili lordi del corr. anno	218083.43
	L. 39677270.09

Padova, 8. giugno 1875.

Vice-Presidente
 M. V. J. A. C. U. R.
 CENSORE
 G. Moschini
 DIRETTORE
 G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà al correntista di prelevare senza alcun preavviso sino L. 8000. 3 1/2 per somme vincolate per 2 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 60 giorni. Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi. Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0. Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero. Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 423

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Toselli sinora rappresentata: *Un povero parroco*, (replica a richiesta generale) e *farsa*. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA. — Questa sera il Giardino è aperto all'ora solita. Vi si rappresenta la commedia intitolata *I sette articoli di un testamento bizzarro*, e il ballo *Elena fuggitiva*.

BIBLIOTECA DEGLI STATI UNITI. — Con certo del sesto volume.

AVVISO

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli, solite a darsi in questa Città, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 27 e 29 giugno, 1 e 4 luglio p. v. nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna Corsa conterà di tre giri. I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso:

Nel giorno di **Domenica 27 giugno**

Corsa dei Sedoli

Il numero dei sedoli ammessi a questa Corsa, non potrà oltrepassare quello di 12, né essere minore di 9, divisi in tre Batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera, il primo un premio di L. 800
Il secondo id. > 500
Il terzo id. > 400

Nel giorno di **martedì 29 giugno**

Corsa dei Fantini

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, né minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. Ove siano raggiunta il numero di 18, i cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla Corsa di decisione, l'altro nell'uno che nell'altro caso i tre, che in questa Corsa resteranno vincitori, avranno oltre alla Bandiera, il primo un premio di L. 1000
Il secondo id. > 600
Il terzo id. > 400

Nel giorno di **Giovedì 1 luglio**

Corsa di Sedoli

con cavalli nati ed allevati in Italia
In questa Corsa possono essere ammessi fino a 10 Sedoli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie. Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedoli e non avessero nessun motivo di esclusione. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera, il primo un premio di L. 800
Il secondo id. > 500
Il terzo id. > 400

Sono poi disposti due premi il primo di una MEDAGLIA D'ORO, ed il secondo d'una ARGENTINA da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arriveranno alla meta nella Corsa di decisione.

Nel giorno di **Domenica 4 luglio**

Corsa delle Bighe

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella biga, la quale giungerà prima alla meta nella Corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera, la prima un premio di L. 1800
La seconda id. > 1200
La terza id. > 800

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo. — Dalla Corsa seconda dei Sedoli saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima. I cavalli vincitori dei premi nella prima corsa dei Sedoli saranno obbligati correre nella sua Batteria nell'intermezzo o della corsa delle bighe, o di quella seconda dei Sedoli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli. — Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore. — Le iscrizioni e le Corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente avviso. Sarà quindi obbligato tanto dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa. — Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 pomeridiane, quella dei Sedoli alle ore 6. Padova, 4 maggio 1875.

IL SINDACO

PIACOLI

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno cor. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN

Milano

SCIROPPO DI CHINA

Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione, nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.

Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucoree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN

Via Passarella, N. 8. - Milano

4330

ABANO

3-361

Stabilimento Termale

dello

CASINO NUOVA

Questo Stabilimento, quantunque passato in altra proprietà, verrà aperto come negli anni decorati col 15 maggio a tutta la stagione per le cure Termali, e si presterà pure ad uso villeggiatura per tutto l'autunno.

Tanto i signori forestieri curanti quanto i villeggianti troveranno nel nuovo proprietario tutte quelle attenzioni e modicità nei prezzi che li rendono pienamente soddisfatti, e perciò si lusinga di vedersi onorato di numeroso concorso.

Giuseppe Bottin

Proprietario e Conduttore

CRAPPO

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 Giugno 1875

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	
II	misto 6,20 ,	8,10 ,	dir. 6,25 ,	7,45 ,	
III	omnibus 7,45 ,	9,05 ,	dir. 8,35 ,	9,34 ,	
V	dir. 9,34 ,	10,53 ,	misto 9,57 ,	11,43 ,	
	1,85 p.	3,15 p.	dir. 12,55 p.	1,55 p.	
VI	misto 3,46 a.	4,55 a.	omn. 4,10 ,	2,30 ,	
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	dir. 3,45 ,	5,05 ,	
VIII	dir. 6,52 ,	7,45 ,	dir. 5,35 ,	6,53 ,	
IX	omnibus 8,52 ,	10,10 ,	dir. 7,50 ,	9,06 ,	
X	dir. 9,25 ,	10,45 ,	misto 11, — ,	12,38 a.	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,43 a.	8,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	
II	dir. 9,43 ,	11,34 ,	dir. 11,25 a.	1,45 p.	
III	omn. 2,40 p.	5,08 p.	dir. 5,05 p.	6,44 ,	
IV	dir. 7,03 ,	9,35 ,	omn. 6,05 ,	8,37 ,	
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 ,	3,04 a.	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.	
II	dir. (1) 2,05 p.	5, —	omn. 5, —	9,22 ,	
III	omn. 5,15 ,	9,48 ,	dir. (1) 12,40 p.	3,50 ,	
IV	dir. 9,17 ,	12,10 ,	omn. 5,15 ,	9,17 ,	
V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.	

MESTRE per UDINE			UDINE per MESTRE		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,21 a.	
II	dir. 10,49 ,	2,45 p.	dir. 6,05 p.	10,16 ,	
III	dir. 5,15 p.	8,22 ,	dir. 9,47 ,	12,57 p.	
IV	omn. 10,55 ,	2,24 a.	dir. 3,35 p.	7,52 ,	

(4) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni eccetto quella di Stanghella.

Padova, prem. t. p. Sacchetto, 1875.

Antica PEJO Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il cesso, l'acqua di PEJO, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di PEJO è rimedio sovano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della fonte in Brescia e dai farmacisti di ogni città. **AVVERTENZA.** — In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Borghetti.**

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Feltrina N. 1200 A.

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani'gia Beggiato, Cornelio, Pianeri o Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio. Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di ferro. Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.

Esercizio XII. Anno 1876.

Società BACOLOGICA BRESCIANA

IN PARTECIPAZIONE PER L'ACQUISTO SEME BACCHI ANNUALE VERDE ORIGINARIO DEL GIAPPONE PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1876.

La Società Bacologica Bresciana dichiara aperta la propria sottoscrizione col giorno di domani e fino a tutto il giorno 30 giugno prossimo, venturo, per questa Città nel proprio Ufficio in Piazza del Comune al N. 3250 e per la Provincia, nonché per le altre Città e Provincie, presso gli Uffici Comunali e presso i Comizi Agrari sotto le solite condizioni e come dal Programma qui di seguito riferito.

PROGRAMMA
La Società è rappresentata dalla sottoscritta Commissione. Il Capitale Sociale è diviso in azioni da cento Lire l'una. All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20, venti; le altre lire 80 si pagheranno per lire 40, dal 1 al 15 agosto p. v. e per lire 40, dal 1 al 15 novembre successivo sotto le condizioni ed alternative che saranno stabilite dalla Commissione, e pubblicate negli avvisi di pagamento delle singole rate.

Si ammetteranno anche sottoscrizioni di cartoni purchè per numero non minore di cinque o multipli di cinque e la relativa anticipazione sarà di L. 10 il cartone da pagarsi per L. 4 all'atto della sottoscrizione e per L. 6 dal 1 al 15 agosto, salvo il conguaglio alla consegna.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si riterranno comunicati a tutti i Soci, e per ogni legale effetto colla inserzione nei Giornali di questa Città per la Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Provincie venete.

I Soci per tutto ciò che si riferisce a questa associazione si ritengono avere eletto speciale domicilio in Brescia presso l'Ufficio della Società nel luogo suddetto. Il seme tosto arrivato sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni cartone che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità. Il conto sociale sarà compilato da un Comitato composto di due membri della Commissione e di cinque Azionisti eletti fra i principali sottoscrittori residenti in Città.

Si pregano le Onorevoli Giunte Municipali di dare immediata pubblicazione al presente annuncio, e di mandare alla Scrivente all'Ufficio suindicato entro il 10 luglio p. v. le liste dei sottoscrittori, e le somme riscosse.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal signor Ing. Pietro Ricardi il quale ha eseguita l'operazione nello scorso esercizio, importando N. 82352 cartoni al costo, tutto compreso, di L. 434.

Brescia 30 maggio 1875. **FACCHI GAETANO** Presidente
Bellini ing. Giovanni - Mazzuchelli Luigi - Belloni conte Lodovico - Franzini Giovanni - Gerardi Bonaventura - Maffezzoli Basilio - Zoppola conte Nicola

Il veritabile Liquore BÉNÉDICTINE

dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto, a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

In Padova } LORENZO DALLA BARATTA negoziante.
 } LUIGI VIANELLO confetturiera.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal Direttore generale **A. Legrand Ainé.**

Deposito generale a Fécamp (Sein-inferieure — France). 1-426

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

PER FRANCESCO SCHUPFER

Padova, 1875, Tip. Sacchetto. Fasc. I.° - L. 1.